

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>Doc. II</sup> N. 9

## PROPOSTA DI MODIFICAZIONE AL REGOLAMENTO

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**RUTELLI, TEODORI, PANNELLA, MELLINI, AGLIETTA, STANZANI  
GHEDINI, FACCIO, VESCE, ZEVI, MODUGNO**

Integrazione dell'articolo 51 del Regolamento della Camera:  
limitazioni alla facoltà di richiedere lo scrutinio segreto

*Presentata il 18 gennaio 1988*

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Con questa proposta di modifica dell'articolo 51 del Regolamento i proponenti non intendono risolvere l'intera questione sul voto segreto o palese, che è discussione aperta fra le forze politiche. Intendono soltanto affrontare e risolvere un aspetto importante e, ad avviso dei proponenti, non più eludibile: quello relativo alle leggi e agli interventi legislativi che prevedono qualsiasi variazione di leggi di spesa o di entrata, e quindi innanzitutto le leggi tributarie, la legge finanziaria e le leggi di bilancio, ma anche quelle parti (articoli o parti di articolo) che prevedono stanziamenti e relative coperture. Per queste norme, e per i relativi emendamenti, si propone di non più consentire la richiesta dello scrutinio segreto, e di rendere obbligatorio lo scrutinio palese.

La ragione è evidente: occorre dare trasparenza ai comportamenti politici, e mentre può essere ragionevole salvaguardare la riservatezza, o anche la libertà di coscienza, dei parlamentari attraverso il voto segreto quando si tratti di voti su persone o quando si tratti di altre scelte normative, pare ai proponenti che in materia finanziaria i regolamenti debbano favorire il massimo di responsabilità.

Si tratta di una materia in cui i dissensi sono legittimi, le contrapposizioni sono doverose, ma devono essere motivate con il massimo di chiarezza e di pubblicità.

I proponenti si sono ispirati a due articoli della Costituzione: l'articolo 75, secondo comma, che non ammette il *referendum* abrogativo per le leggi tributarie e di bilancio, e l'articolo 81, ultimo

comma, che pone, come limite al potere legislativo del Parlamento, l'obbligo di indicare la copertura finanziaria di nuove e maggiori spese o di minori entrate. Hanno inoltre raccolto le indicazioni che sono state a maggioranza espresse dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali.

Ovviamente la presentazione di questa proposta, che sarà valutata dalla Giunta per il Regolamento e poi sottoposta all'Assemblea, intende anche fornire una risposta a quanto è accaduto sia in occasione della legge finanziaria e della legge

di bilancio, sia in occasione delle votazioni sul decreto-legge riguardante la riduzione delle aliquote IRPEF. Il casuale sommarsi dei voti delle opposizioni con quelli di franchi tiratori che operano a volto coperto e nel segreto del voto, può segnalare una crisi della maggioranza, può costituire un logoramento per il Governo in carica, ma proprio per il suo carattere occulto e irresponsabile, non delinea la possibilità di maggioranze diverse e di governi alternativi: non aiuta la fisiologia di un sistema democratico, ma ne aggrava soltanto la patologia.

## TESTO PROPOSTO

—

*All'articolo 51 del Regolamento è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

« 4. Non è consentita la votazione a scrutinio segreto allorchè la Camera sia chiamata a deliberare su progetti di legge in materia tributaria e sui disegni di legge finanziaria e di approvazione di bilanci e di consuntivi, nonché su singoli articoli o parti di articoli e relativi emendamenti di qualunque progetto di legge che comportino variazioni di spesa o di entrata o indichino i mezzi con cui farvi fronte o comunque approvino appostazioni in bilancio ».